

CONTINUA DALLA PRIMA

Cava di Caprie

Comunque penso che se fosse stata una cosa certa l'avremmo saputa». Nulla di sicuro quindi. L'unica cosa certa sono le difficoltà che potrebbero insorgere nell'utilizzo del sito di Caprie, che insieme a quello di Torrazza era stato identificato per lo stoccaggio dello smarino.

Parlando di scadenze, il termine ultimo per il ripristino ambientale della cava valusina è

fissato per il 2019. Il che vuol dire, bonificare i gradoni, riportare terra e piantare alberi, interessando solo in minima parte l'attuale piazzale. Secondo quanto contenuto invece nell'ultima delibera del CIPE, si andrebbe a riempire proprio il piazzale con il materiale proveniente dal cantiere TAV: 850 mila metri cubi, equivalenti ad un parallelepipedo avente per base un campo di calcio e un'altezza di 100 metri. Un quantitativo tale da ricostruire la montagna. «Un'opera così fa-

raonica e fatta completamente di terra riportata, in una zona soggetta anche a problemi legati all'acqua, ho molti dubbi che possa reggere», commenta il sindaco Chirio.

In ogni caso, si parla di un futuro non prossimo, in quanto lo stoccaggio a Caprie dovrebbe partire nel 2020. Già perché sarà necessario adattare prima la linea ferroviaria. Inoltre, secondo quanto finora stabilito, si andrebbe a depositare in questa cava solo il materiale proveniente dal successivo

tunnel di base e non da quello geognostico.

Oltre ai problemi fisici, esisterebbero poi alcune difficoltà burocratiche. Lo scorso anno, sembra sia emerso un grosso problema relativo alle fidejussioni per entrambe le cave. Su Caprie infatti, ci sarebbero circa 450 mila euro di fidejussioni; ciò vuol dire che, se entro il 2019 non venissero rilasciate altre autorizzazioni e al fine lavori non venisse fatto il ripristino richiesto, quei soldi finirebbero nelle casse del Comune. Una

vittoria monca, perché la cifra dovrebbe essere poi impiegata per coprire i lavori non eseguiti. Inoltre, se una spesa aggiuntiva di quasi mezzo milione risulterebbe vincolante per ditte più piccole, non è detto che sia lo stesso per LTF, che potrebbe decidere di spendere quei soldi e stoccare comunque lì il materiale.

Il discorso fidejussioni potrebbe quindi rappresentare un ostacolo, anche se non insormontabile. E potrebbe non essere il solo. Pare infatti che, in

una conferenza dei servizi di qualche anno fa, riguardo alle cave fossero emerse perplessità anche riguardo alle autorizzazioni. Autorizzazioni che, almeno per ora, mancherebbero.

Un sospiro di sollievo per i NO TAV? Non è detto. Conclude infatti Chirio: «Certo, auspico che decidano di non portare lo smarino a Caprie, ma la vedo difficile. Non vorrei che fossero voci messe in giro per distogliere l'attenzione dal problema».

FRANCESCO BORELLO